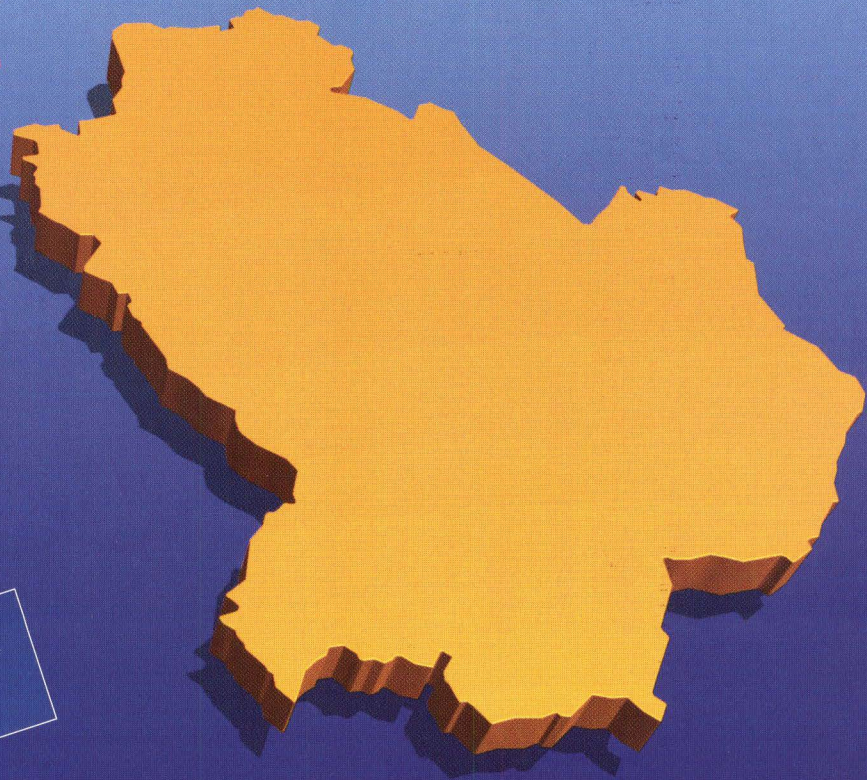


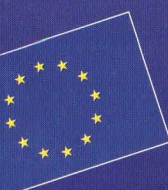
La Basilicata e l'Unione europea



Spediz.
in abb.
postale
50% -
Roma
Suppl. 2°
DOSSIER

EUROPA

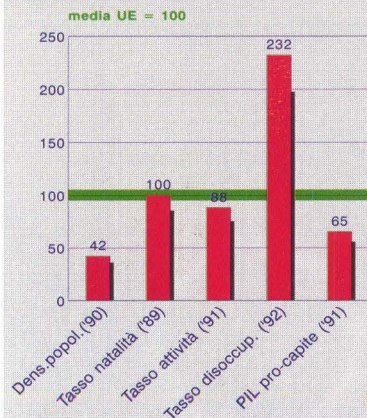
N.13
Dic. 93



1. La Basilicata, regione d'Europa

La Basilicata trova collocazione nell'area comunitaria del Mediterraneo centrale che comprende le regioni meridionali italiane e la Grecia. Pur presentando ancora forti disparità di sviluppo rispetto alla media comunitaria, questa regione costituisce un'area di potenziale crescita in connessione con le spinte di decentramento del Mercato Unico verso gli altri paesi del bacino del Mediterraneo.

Indicatori socioeconomici della Basilicata



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Come nelle regioni limitrofe, il sistema economico lucano si basa tradizionalmente sull'agricoltura, sull'edilizia e su un terziario a importante componente pubblica.

L'attività agricola è presente in tutta la regione, con una maggiore polarizzazione nel Metaponto. Le principali coltivazioni sono rappresentate dai cereali, dai prodotti ortofrutticoli, dalla viticoltura e dall'olivocoltura.

La conformazione morfologica del territorio ha in parte ostacolato un processo industriale diffuso ed una maggiore integrazione tra le due aree industriali di Matera e di Potenza, che continuano a gravitare economicamente verso le regioni confinanti, rispettivamente Puglia e Campania. La produzione manifatturiera si concentra in comparti specializzati, quali l'agro-alimentare, il tessile, la meccanica, la chimica, la lavorazione del legno, l'elettromeccanica.

La Basilicata è storicamente poco popolosa, con sensibili oscillazioni demografiche, in connessione con l'andamento dei flussi migratori. La popolazione lucana rappresenta lo 0,18% di quella totale europea; la sua densità insediativa è sensibilmente inferiore al valore medio comunitario e si pone sullo stesso piano di altre aree dell'Unione europea, quali la Scozia, l'Algarve e Creta.

Il ruolo dell'agricoltura

L'elevato tasso di natalità ha limitato solo in parte il naturale innalzamento del livello di età media; il tasso di attività (il rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti) è attualmente comparabile a quello della Grecia nel

suo complesso, al Nord-Pas de Calais e al Linguadoca-Roussillon.

La suddivisione per settori degli occupati evidenzia il ruolo fondamentale dell'agricoltura, che impiega oltre il 20% della popolazione attiva, mentre di poco superiore risulta la percentuale di addetti nell'industria. L'offerta di lavoro è da sempre nettamente inferiore alla domanda ed il tasso di disoccupazione (21,8% nel 1992) è tra i più alti dell'Unione europea con una forte componente femminile e giovanile.

Con un reddito procapite nettamente inferiore alla media comunitaria, ed equiparabile alle regioni spagnole della Murcia e dell'Asturia, la Basilicata concorre solo marginalmente (0,12%) alla formazione del prodotto interno lordo dell'Unione europea.

Appare in calo il contributo dell'agricoltura, sebbene si stiano affermando colture altamente specializzate (vite, olivo, prodotti ortofrutticoli) destinate all'esporta-

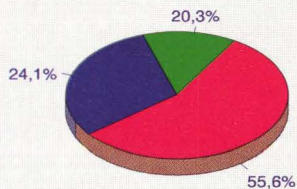
zione sui mercati europei.

Le prospettive di ripresa, dopo la decennale fase di declino industriale, sono legate in buona misura a tre punti di forza, che possono costituire altrettanti fattori di europeizzazione per la regione: la costituzione del "polo del salotto" con la presenza di alcune fra le maggiori imprese nazionali del settore, la creazione di un parco tecnologico nella Val Basento e l'insediamento a Melfi di un grande stabilimento automobilistico, in grado di attivare l'indotto locale.

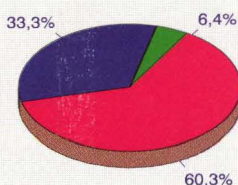
Presenze straniere

Il continuo aumento delle presenze straniere, con la prevalenza del turismo francese (35% sul totale) e tedesco (20%), risulta incoraggiante per le potenzialità di espansione del settore turistico, che conta sulle risorse naturalistiche (i litorali tirrenico e ionico) ed artistico-culturali (va ricordato il ri-

Occupati per settore di attività



Basilicata



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

conoscimento internazionale attribuito alla città di Matera, inclusa nel patrimonio mondiale tutelato dall'Unesco).

Il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e di sostegno alla crescita di un'impreditoria locale daranno maggiore impulso al processo di integrazione nell'ambito del Mercato Unico, favorendo lo sviluppo degli scambi commerciali con l'estero, peraltro già in fase di significativo aumento nell'ultimo decennio.

La bilancia commerciale lucana è ampiamente in attivo; i due terzi dell'interscambio commerciale della regione con l'estero riguardano i paesi dell'Unione europea, con una netta prevalenza di Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo; tra i principali partner commerciali si riscontra inoltre la presenza rilevante della Svizzera e degli Stati Uniti, in particolare come mercati di sboc-

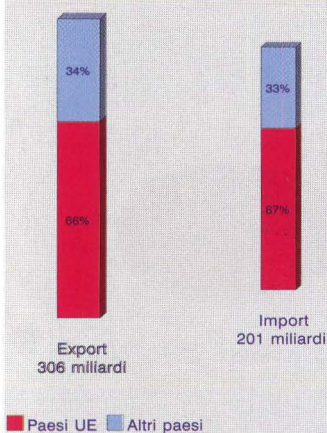
“La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni”.

Jacques Delors

co. Le più importanti voci di esportazione sono costituite dai manufatti in legno e mobili, dai prodotti agro-alimentari, dai prodotti chimici, gomma, carta, autoveicoli e motori.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

Scambi con l'estero della Basilicata



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi piane agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio

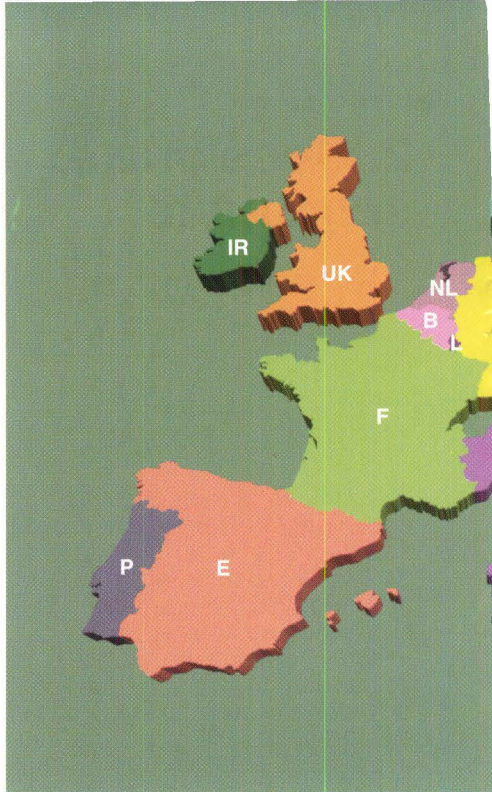
L'Unione europea

parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere



Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:
• le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

• le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)
• le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.



Unione europea: i dodici Stati membri

di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- lo sviluppo delle regioni della

periferia meridionale e occidentale della Comunità (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Laender tedeschi.

- La *riconversione* delle regioni che devono far fronte a fenomeni di *declino industriale*. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- La salvaguardia delle *zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

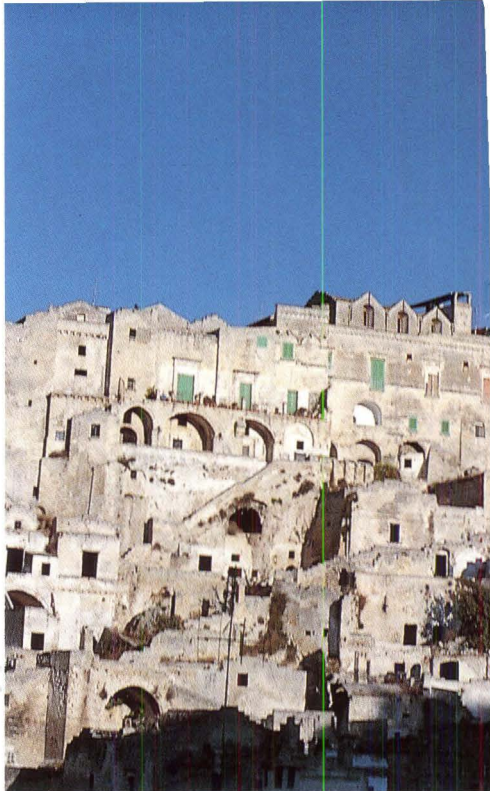
Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comuni-

L'Unione europea

tà - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contri-

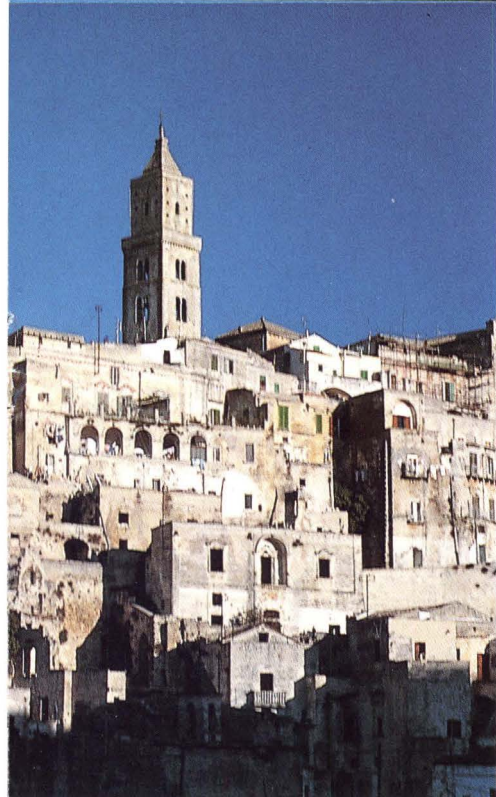


buto non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto

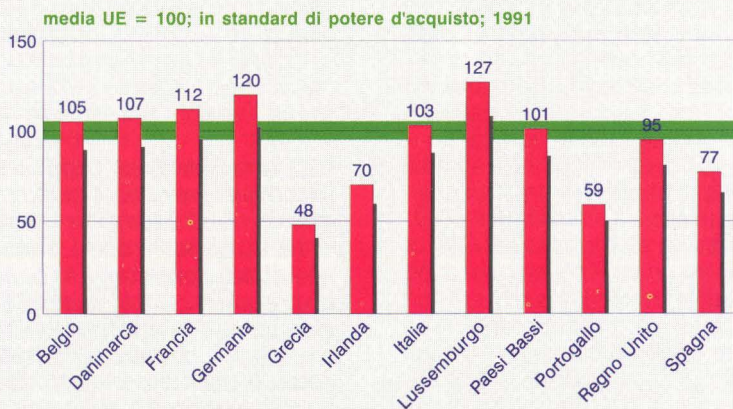


Matera

delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data

Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

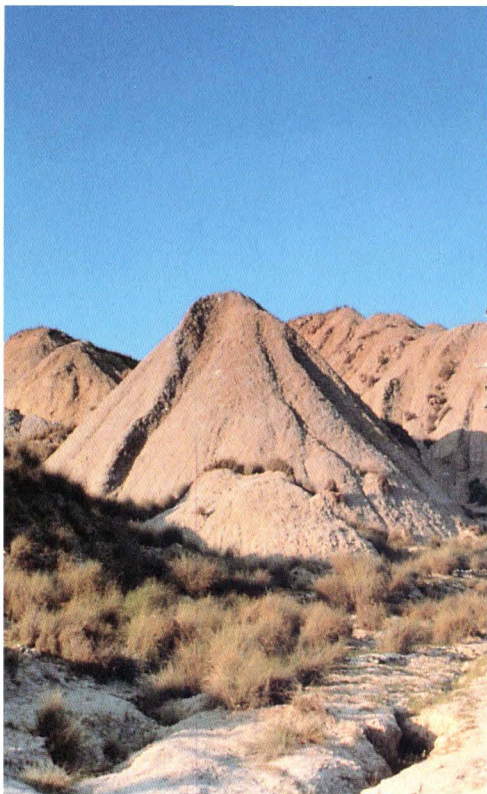
L'Unione europea

la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

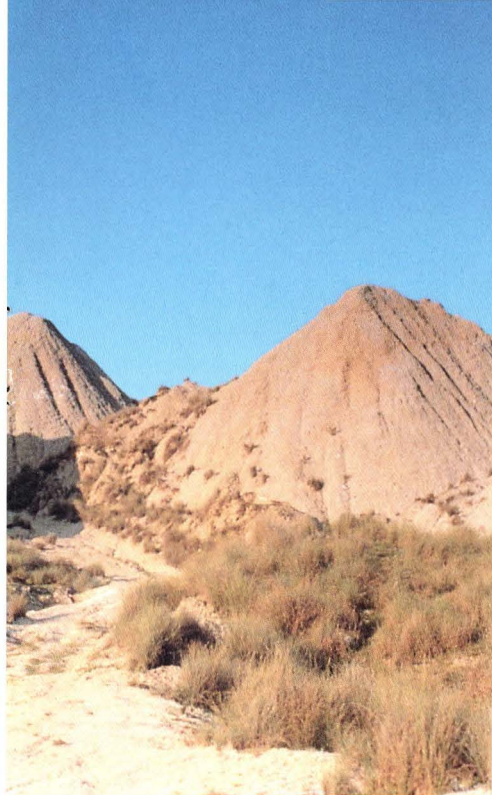
Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.



3. L'Europa per la Basilicata

Per la Basilicata, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.



Calanchi nella Valle del Sinni

Fondi strutturali

Nel quadro dell'economia regionale assumono particolare importanza i Fondi strutturali erogati dalla Comunità europea nell'ambito del cosiddetto obiettivo 1, quello cioè che riguarda le regioni europee in ritardo di sviluppo (per l'Italia, questa definizione copre l'intero Mezzogiorno).

Tra il 1989 e il 1993 sono stati inseriti in questa azione cinque programmi specifici che hanno convogliato verso la Basilicata una somma pari a 314 milioni di ecu (circa 590 miliardi di lire), interessando direttamente e indirettamente l'intero territorio regionale.

Per citare delle realizzazioni concrete si possono ricordare le vaste opere infrastrutturali realizzate con il concorso della Comunità dopo il

terremoto del 1980. In tempi più recenti, invece, ha preso il via la creazione di un Business and Innovation Center (un centro di innovazione al servizio delle imprese) dotato di tre "antenne", una a Potenza, una a Melfi e una a Matera. Questa istituzione si dovrà fare carico della gestione di una sovvenzione globale (Systema) destinata a diversi scopi: la fornitura di capitale addizionale alle piccole e medie imprese; il riadattamento dei centri di formazione; la costruzione di un centro di turismo nautico a Senise; la preparazione di un itinerario turistico nel quadro della Magna Grecia ed altre iniziative ancora.

Interventi per l'occupazione

Un'azione di enorme importanza è effettuata in Basilicata dal Fondo sociale europeo, che nel periodo compreso tra il '90 e il '93 ha garantito alla regione ben 120 milioni di ecu di finanziamenti, pari a oltre 220 miliardi di lire, interessando più di 60mila persone, la metà dei quali per programmi di lotta contro la disoccupazione di lunga durata e l'inserimento professionale dei giovani. Queste due sole voci d'intervento hanno comportato circa 150 miliardi di lire di cofinanziamenti comunitari.

L'azione di formazione professionale è particolarmente necessaria nella regione in seguito al processo di industrializzazione che ha investito la Basilicata grazie all'attuazione della legge per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e che ha portato a un forte squilibrio tra domanda di lavoro industriale e offerta di lavoro priva di adeguata qualifica. È stata infatti generata una domanda aggiuntiva di lavoro stimabile, nel periodo '91-'95, in oltre 10mila uni-

tà, grazie ai nuovi insediamenti Fiat e delle aziende del suo indotto nel Melfese, all'insediamento Snia nella Val Basento e all'ampliamento delle industrie alimentari Barilla, Ferrero e Parmalat.

Altre iniziative in favore della formazione, sempre con il sostegno della Comunità, sono rappresentate dal programma Petra - con la costituzione di un cosiddetto European Network of Training Partnership, cioè di una Rete europea per la formazione - dal programma Tempus e Gioventù per l'Europa, un programma di scambi al quale partecipano 75 ragazzi. In totale il contributo comunitario per queste iniziative si aggira intorno ai 40mila ecu.

Agricoltura

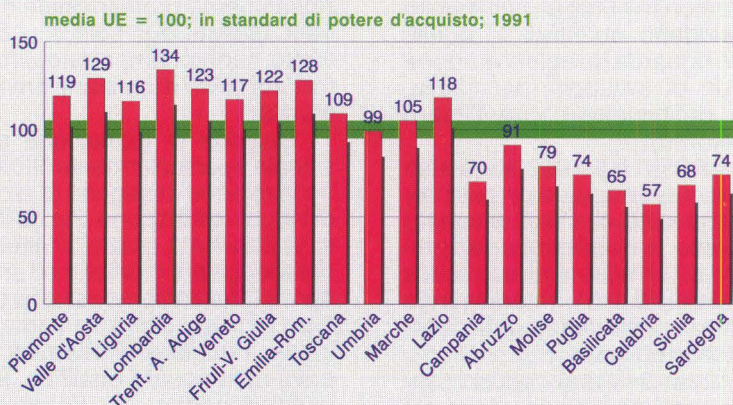
Tra il 1989 e il 1993 la Basilicata ha ricevuto un finanziamento pari a

34 milioni di ecu (circa 64 miliardi di lire) nell'ambito dei fondi Feoga-garanzia. Sono state prese delle misure importanti per l'accorpamento della proprietà fondiaria, mentre - per quanto riguarda gli interventi per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli - tra il '91 e il '93 si sono registrati 10 interventi per un impegno finanziario di 20 milioni di ecu, corrispondenti a 38 miliardi di lire.

Nell'intero periodo che va dal '78 alla fine del '92, l'impegno finanziario della Comunità europea per questa specifica attività è stato pari a 60 milioni di ecu.

Un esempio concreto di realizzazione produttiva effettuata con questo tipo di finanziamenti è costituito dalla realizzazione di un centro per la produzione di succhi, nettari e derivati di prodotti ortofrutticoli,

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

con un costo totale di 2,3 milioni di ecu, la metà dei quali è stata messa a carico del bilancio comunitario. Il progetto realizza un centro per l'ottenimento di questi prodotti situato all'interno di un vasto comprensorio agricolo carente proprio per ciò che riguarda le strutture di trasformazione nel settore dell'ortofrutta.

Di tipo diverso sono invece gli interventi per favorire il mantenimento della produzione agricola in zone di montagna e/o zone agricole che presentino delle caratteristiche naturali particolarmente disagiate. In questo caso 8.200 agricoltori della regione Basilicata hanno potuto ricevere degli aiuti compensatori. A questi vanno aggiunti i finanziamenti concessi dalla Comunità europea come sostegno all'installazione di giovani agricoltori (90 persone) e quelli che prendono invece la forma di investimenti per la modernizzazione dell'attività agricola (circa 140 persone all'anno).

Istruzione e ricerca

La presenza della Comunità europea non si concretizza sempre e solo con trasferimenti finanziari. Altre iniziative non meno importanti riguardano per esempio gli scambi culturali, il miglioramento dell'istruzione scolastica e universitaria, l'attività di formazione professionale. Attraverso l'Università di Potenza, gli studenti della Basilicata hanno la possibilità di accedere al programma comunitario Erasmus, che permette di effettuare all'estero una parte del corso di studi prescelto, con la garanzia del pieno riconoscimento degli esami sostenuti una volta che lo studente rientra nella sua Università di appartenenza.

Si tratta di una opportunità particolarmente interessante e utile, che consente non solo di migliorare la conoscenza delle lingue straniere e di altre realtà nazionali, ma anche di trarre il massimo dei benefici per la propria formazione culturale e professionale.

L'Università di Potenza è impegnata in quattro differenti progetti Erasmus che hanno come oggetto di studio le lingue straniere, l'inge-

"Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria".

Jacques Delors

gnieria e le scienze naturali. Il numero di studenti che lascia la Basilicata per effettuare uno o più corsi di studio all'estero, così come il numero di stranieri che ha deciso di effettuare questa esperienza nella regione, è stimato in 25 unità. I due paesi maggiormente coinvolti negli scambi con la Basilicata sono la Spagna e il Regno Unito.

In relazione alla ricerca, nel periodo compreso tra il 1987 e il 1992 la partecipazione della Basilicata ai programmi comunitari di ricerca si è concretizzata in 9 diversi progetti ai quali hanno preso parte l'Università della Basilicata e l'Enea di Potenza. Il contributo finanziario erogato dalla Comunità europea in favore di questi progetti è stato pari a poco meno di 600mila ecu.

La Banca europea per gli investimenti

Un supporto aggiuntivo allo sviluppo economico della regione è assicurato dall'attività della Banca europea per gli investimenti (Bei). Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Bei fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

La regione Basilicata nel corso del solo 1992 ha ricevuto finanziamenti dalla Bei per oltre 120 milioni di ecu, circa 228 miliardi di lire, investiti quasi interamente per il miglioramento delle infrastrutture regionali di comunicazione e per interventi ambientali. Una parte minore è stata dedicata alle piccole e medie imprese sotto forma di crediti su prestiti globali, cioè tramite la concessione del finanziamento a un istituto di credito che opera nella regione e che provvede in prima persona alla frammentazione dell'intero "pacchetto" a favore dei singoli richiedenti.

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvigionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feaog dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

POTENZA (Capoluogo)

Bic

Centro europeo d'impresa e innovazione - Systema

Via Pretoria, 77 - 85100 Potenza
Tel. 0971/35.836 - Fax 0971/41.02.66
Responsabile: Raffaele Ricciuti

Consigliere Eures

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale

Via Du Toni, 3 - 85100 Potenza
Tel. 0971/34.137 - Fax 0971/34.221
Responsabile: Giuseppina Cardillo

Supplemento Dossier Europa n. 13

Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo**

redattore: Luciano Angelino • **Re-**

sponsabile: Gianfranco Giro • **Spedi-**

zione in abb. postale 50%-Roma • **Tri-**

bunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.

Direzione e amministrazione: Via

Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991

Comitato di redazione: Marina

Manfredi, Franco Chittolina, Virginia

Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa

Collaborazione scientifica: Cesdi, To-

rino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma •

Computer grafica: Schema/Compix,

Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stam-**

pa: Grafiche Gercap, Foggia-Roma-

Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.

Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICAT
CALABRIA CAMPA
EMILIA-ROMAGN
FRIULI-VENEZIA G
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MAR
MOLISE PIEMON
PUGLIA SARDEGN
SICILIA TOSCANA T
TOSCANO ALTO ADIC
UMBRIA VALLE D'AC
VENETO

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59